

pareva d'averlo il capo fra una tanaglia aperta e pronta a chiudersi sopra di lui appena desse segno di muoversi. Quindi, tentato invano in principio della guerra dei Sette anni di riconciliare l'Inghilterra coll'Austria per volgerle nemiche contro i Borboni, stette spettatore passivo della lotta, non badando a lusinghe francesi, austriache o prussiane. La serbata neutralità, che tenne nell'inazione gli altri Stati italiani, procurò a Carlo Emanuele III l'alto onore di essere richiesto dalla Francia e dall'Inghilterra per mediatore della pace, che fra esse si negoziò dopo quella stipulata tra l'Austria, la Prussia e la Sassonia il 15 febbrajo del 1763.

I sarcofaghi di questi due grandi re si fronteggiano nei sepolcri di Superga. A destra della cappella mortuaria sta quello di Vittorio Amedeo II. Ha forma di piramide innalzata sopra un piedestallo. Sulla cima spicca un Genio, che d'una mano sostiene il ritratto del re, dall'altra la tromba della Fama. La Liberalità e la Giustizia siedono ai lati. Trofei militari ornano la base.

L'iscrizione è questa:

VICTORIO AMEDEO II
 REGI SARDINIAE I
 OP. FEL. AUG.
 TRIUMPHATORI INVICTO
 OB INSIGNES VIRTUTES
 DOMI FORISQUE
 GLORIOSISSIMO
 A. MDCLXXIV.
 VIXIT ANN. LXVI. MEN. V. D. XVII.
 OBIIT PR. KAL. NOV. MDCCXXXII.

Nel monumento di Carlo Emanuele III l'urna sepolcrale riposa sopra un piedestallo. Il Genio della guerra sta in piedi presso la tomba, tenendo in una mano l'arco; nell'altra il ritratto del re. Al basso dell'urna sta un leone in attitudine minacciosa.